

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Noi e la plastica

LAURA CONTI

I sovrapprezzo imposto sui sacchetti di plastica farà diminuire il numero dei sacchetti mescolati ai rifiuti solidi urbani ma non risolverà il problema generale della presenza di plastica in mezzo a tali rifiuti...

Il ritorno a una rete distributiva di tipo tradizionale avrebbe vantaggi e svantaggi. Si avrebbe il vantaggio di un maggior numero di posti di lavoro...

Qualcuno pensa che la soluzione migliore sarebbe la plastica degradabile: purtroppo non è così, perché la degradazione - se avviene in ambienti non controllati - potrebbe mettere in circolazione molecole nocive...

S i rifiuti sono destinati all'incenerimento la degradazione della plastica è inutile: infatti se la plastica non contiene cloro e quindi non dà luogo alla formazione di diossine...

Intervista con il teologo mons. Chiavacci sul documento pregressuale del Pci: «Occorrono grandi mutamenti di struttura contro i signori del profitto»



Il teologo Enrico Chiavacci e Achille Occhetto

«Chiedo ai comunisti di avere più coraggio»

FIRENZE. Il noto teologo moralista, mons. Enrico Chiavacci, docente allo Studio Teologico Fiorentino, autore tra le tante opere...

Il ruolo di una sinistra vera, di un partito rivoluzionario non violento per trasformare le strutture di peccato che bloccano il miglioramento della qualità della vita...

in una certa reticenza a chiedere consensi attorno a trasformazioni strutturali. Definito «più deciso il documento della Fgci» e «molto bella l'espressione della libertà sociale»...

E quale dovrebbe essere lo sbocco politico che ancora manca? «Questo è il vero problema di oggi. Questi movimenti animati da una coscienza di solidarietà vedono che occorre combattere due modelli: il modello di Stato sovrano...

ALBERTO SANTINI

vacci - Ma per modificare la situazione esistente, c'è bisogno di una sinistra, di un partito che abbia il coraggio di chiedere consensi attorno a trasformazioni strutturali...

ed una qualità alla nostra vita. Non c'è dubbio - rievole - che il mondo è scolorito da grandi e stridenti contrasti...

Quesiti sono i lati negativi dell'interdipendenza? «Sì. C'è, infatti, anche l'interdipendenza che crea nuove possibilità di solidarietà, nuovi spazi di carità, per dirla da cristiano, nel senso che ci si sente corresponsabili di ciò che avviene agli altri fratelli in umanità e all'umanità di domani...

«Come vede, mons. Chiavacci, l'interdipendenza in rapporto ai contrasti esistenti come conciliazione interdipendenza, pace (rinuncia a guerre nucleari e stellari) e sviluppo del popolo? «L'interdipendenza è, prima di tutto, un fatto oggettivo in quanto il mondo è collegato nelle sue diverse parti, ma è, al tempo stesso minacciato. È interdipendenza anche il fatto che un pezzo di televisore si faccia a Seul, dove una ragazza lavora 12 ore al giorno per 14 giorni su 15 e per quattro soldi e tutto a beneficio di una multinazionale che è altrove...»

«Ma proprio per questo - osserva - la democrazia deve investire, come dice il documento del partito, tutti i grandi poteri che regolano i rapporti fra gli uomini» e, quindi, anche le attività economiche, sociali, l'informazione, oltre quelle politiche.

«D'accordo» - replica Chiavacci.

«Nel documento ci sono molte luci, ma lo vedo un'ombra in una certa reticenza a chiedere il consenso attorno a trasformazioni strutturali. Molto più deciso mi è sembrato e anche molto bello, con l'espressione della libertà sociale, il documento della Fgci. Esso esprime bene e in un modo incisivo quello che dicevo poc'anzi per dare sbocco politico a tendenze, ad aspirazioni largamente presenti anche nel mondo cattolico. Vede, l'unità politica dei cattolici in senso tradizionale è superata. Si avverte, invece, un avvertimento crescente per i cosiddetti partiti moderni, che tendono a gestire l'esistente, vale a dire a mantenere il potere a chi ce l'ha, mentre cresce la disponibilità ad unirsi attorno a grandi traguardi di trasformazione qualitativa. Quello che si attende, larga parte del mondo cattolico, soprattutto giovanile, è che il congresso del suo partito risponda a questi problemi con un programma preciso orientato in una direzione che dia una speranza di cambiamento. E spero che questa nostra conversazione sia uno sprone per capire meglio».

Coscienza di solidarietà

I problemi dell'ecologia, di un vivere qualitativamente diverso per quanto riguarda i rapporti umani e quindi un diverso modo di organizzare i servizi, la nostra vita civile sono sentiti. C'è una corresponsabilità morale per la fame, per le disazioni del Sud. Questa consapevolezza di interdipendenza genera coscienza di solidarietà, di fraternità. C'è uno scontro tra la realtà tragica delle strutture in cui viviamo, che fa diventare l'interdipendenza una forma di dominio, e la coscienza della corresponsabilità per cui l'interdipendenza diventa spazio per azioni, iniziative, solidarietà».

Intervento «Caro Fieschi, ti sbagli i concorsi universitari sono una vergogna»

Ferdinando Cordova

Fra i temi, che impegnano i partiti di governo in periodiche diatribe, spunta, ricorrente, l'idea di dar vita ad un ministero per l'università e la ricerca scientifica. L'esigenza è, di per sé, giusta, ma chi assiste agli scontri tra socialisti e democristiani ha l'impressione che essa venga adoperata non per un migliore e più efficace uso delle risorse collettive, quanto per una tipica contesa di potere...

A questo punto, la protesta si è organizzata ed è esplosa. Ciò vuol dire, forse, che i professori associati chiedono, oggi, l'opposizione come paventata Fieschi nel suo articolo? A noi, per la verità, non sembra. I professori di ruolo di seconda fascia eccezionale, e nostro avviso, che la cooptazione andava bene in un'università d'élite. In una ristretta comunità scientifica aveva il monopolio del sapere, ma che, in una università di massa ed in una civiltà industriale, sono necessari meccanismi di selezione rigorosi e non legati a giudizi generici di merito. Chiedono, pertanto, che le commissioni pronuncino verdetti analitici e motivati, nei quali sia detto come e dove un candidato ha sbagliato nei suoi studi, contrariamente a quanto fanno, adesso, i loro membri, che ricordano, nei giudizi, la fattoria degli animali di Orwell, in cui tutti erano uguali, ma qualcuno era più uguale degli altri.

D ominando, inoltre, la maturità dei singoli venga accertata per se stessa e non in relazione ad un numero limitato di posti, che mette in moto un meccanismo di selezione alla diligenza, il giudizio di promeribilità sul proprio posto, o di progressione nella carriera, sostenuto in alternativa, e pronunciato, comunque, da una commissione nazionale di ordinari, non creerebbe alcuna concorrenza e permetterebbe un esame sereno dell'opera scientifica dei singoli. Ciò servirebbe a svelare i concorsi e a liberarli da interessi non sempre limpidi, portandoli a quella discussione elevata che tutti sembrano desiderare. Perché mai, d'altro canto, la maturità d'uno studioso deve essere negata dalla maggioranza e dichiarato accettabile - maturità d'un altro?

Così stando le cose, bene hanno fatto i sindacati a cogliere il disagio della docenza e a farsi promotori di iniziative volte a porvi rimedio. Sul progetto, che hanno elaborato, ci sarà tempo per discutere nelle sedi appropriate. Ci sia permesso, tuttavia, di rilevare una contraddizione nel loro comportamento: non è possibile, infatti, prendere atto che gli attuali meccanismi di selezione della docenza sono tarogni e clientelari, tanto da volerli modificare, e non attenersi - nel contempo - per bloccare un concorso che molti ritengono inopportuno e illegittimo.

l'Unità
Massimo D'Alena, direttore
Renzo Foa, condirettore
Giancarlo Bossenti, vicedirettore
Piero Sansonetti, redattore capo centrale
Editrice spa l'Unità
Armando Sarti, presidente
Esecutivo: Diego Bassini, Alessandro Carli, Massimo D'Alena, Enrico Lepri, Armando Sarti, Pietro Verzeletti, Giorgio Ribolini, direttore generale
Direzione, redazione, amministrazione: 00185 Roma, via del Taurini 19, telefono passante 06/40490, telex 613461, fax 06/4453303; 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401.
Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Menzella
lacr. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, lacrt. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555.
Milano - Direttore responsabile Romano Bonifacci
lacr. al n. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano, lacrt. come giornale murale nel regis. del trib. di Milano n. 3599.
Concessionaria per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34, Torino, telefono 011/57531
SPT, via Manzoni 37, Milano, telefono 02/63131
Stampa Nigi spa: direzione e uffici, viale Fulvio Testi 75, Milano.
Stabilim: via Cino da Pistoia 10, Milano; via dei Pelasgi 5, Roma.

TERRA DI TUTTI
EMANUELE MACALUSO
Il Rinascimento di mister Rabb
Spadolini e i suoi collaboratori rimasero colpiti, scossi da questa prospettiva. Tanto che quattro giorni dopo - aggiunge l'ambasciatore - ottenemmo quello che volevamo fra lo stupore del mondo che si chiedeva come l'Italia fosse improvvisamente passata da seguace a leader...
Lo stesso Rabb, nella medesima intervista, rivela che, in pieno rinascimento (siamo oggi nel 1986 e c'è il governo Craxi), dopo l'attacco all'Alchille Lauro e il rilascio di Abas, ritenuto il capo della spedizione terroristica, il governo traballò. E lui, Rabb, furioso, fu sul punto di fare cadere il governo italiano...

lungo soggiorno nella splendida residenza romana di Villa Taverna?
Ieri i giornali hanno dato notizia dell'avvenuta pubblicazione delle schede dell'Antimafia. Una vergogna, lo non conoscevo quelle schede perché non ho mai fatto parte delle varie commissioni Antimafia. Ma non era difficile capire dove si andava a parare. Schedati come coltisi ci sono anche Li Causi, La Torre e Cesare Terranova. E tanti altri non solo comunisti, come il generale Dalla Chiesa, che si sono trovati su ben altro fronte. Assassini e assassinati, manutengoli della mafia e combattenti sono tutti nello stesso calderone. Le fonti informative sono spesso anonime o di funzionari servi o coltisi con la mafia, adibiti a fare segnalazioni pari da controbilanciare il marcio che c'era (e c'è) nella Dc. La relazione di Chiomonte dice che la pubblicazione delle schede non era né giusta, né necessaria alla lotta alla mafia, ma bisognava evitare una accusa di occultamento. E in definitiva dico che ci si è dovuti piegare ad una maggioranza viciante. Mi dispiace che dalla sinistra, in queste settimane, la sola voce che su questo giornale ha detto no a questo imbroglione sia stata la mia. E non si dica, per carità, che con la pubblicazione delle schede si è sgonfiato un pallone. Purtroppo a gonfiarlo, quel pallone, hanno contribuito anche tanti compagni della Fgci, del Pci e del comitato Antimafia. Mi dispiace che anche il Pci in questa occasione ha perduto autonomia e ha dovuto accodarsi a un estremismo paroloso e velleitario e a qualche imbecille che gridando crede di lottare veramente contro la mafia. Bastava riflettere sul fatto che La Torre e Terranova, che avevano visto e vagliato quel materiale e avevano scritto la relazione di minoranza della commissione Antimafia, ritennero di non utilizzarlo. Quando leggerò il tutto tornerò sul argomento.